

Angelo Faccinotto

MILANO Vacanze finite. Al ministero del Tesoro si ritorna a lavorare. I tecnici, almeno. Visto che il ritorno del ministro Tremonti dalle «meritate vacanze» nel Cadore (come sono state definite dalla Padania) è fissato solo per metà settimana. C'è la Finanziaria 2003 - la scadenza è il 30 settembre - da mettere a punto. E, nonostante le reiterate manifestazioni di ottimismo delle scorse settimane, si devono rivedere le stime di crescita. Con i relativi obiettivi di finanza pubblica.

Ancora non si capisce se il prossimo approdo sarà un aggiornamento del Dpef attraverso una nota aggiuntiva, come è stato richiesto da più parti. L'ipotesi di una revisione al ribasso - allo 0,9 per cento, contro l'attuale 1,3 - delle previsioni di crescita 2002 prende però sempre più corpo. Così come sembra prendere corpo la necessità di apportare qualche ritocco al rapporto deficit-pil, che rischia di scivolare pericolosamente verso la soglia proibita del 2 per cento. All'incontro d'autunno dell'Ecofin il governo non può permettersi di presentarsi con conti troppo lontani da quelli degli altri partner europei.

Ma soprattutto i tecnici del ministero dovranno mettere mano alla manovra correttiva che dovrà trovare collocazione in Finanziaria. Una manovra, legata all'andamento dei conti pubblici e all'evolversi della congiuntura economica, che si preannuncia pesante - attorno ai 20 miliardi di euro - e che in altri tempi avrebbe chiamato grandi, e allarmati, titoli sui giornali. Perché, detta così, può sembrare anche poca cosa, ma si tratta pur sempre di un intervento da 40mila miliardi. Tra tagli e maggiori entrate.

E non è solo questione di cifre. Alla manovra 2003 sono legate due questioni esplosive. Quella relativa ai condoni, anzitutto. E quella relati-

“ I tecnici del ministero dell'Economia al lavoro per preparare la Finanziaria Dal centrodestra sale la richiesta di una sanatoria



“ Polemiche sull'ipotesi di blocco delle tariffe. L'Europa disposta a modificare i calcoli della spesa pubblica ma il Patto di Stabilità non si tocca

Un bel condono per coprire il buco di Tremonti

Il governo studia il salvataggio per evasori e abusivismo edilizio. I dati del Dpef rivisti al ribasso

va alle pensioni. Nonostante la dura opposizione della sinistra e la dichiarata contrarietà dello stesso Tremonti, quella del condono è un'ipotesi che in molti settori del governo si ritiene percorribile. Magari mascherandola sotto le vesti di un'iniziativa parla-

mentare. Indipendentemente da ogni considerazione di ordine politico, economico e morale, il condono - fiscale e magari anche edilizio, visto che ancora ieri il presidente di Confedilizia si professava al riguardo possibilista - potrebbe portare alle casse dello Stato una cifra com-

Un'automobilista controlla il suo tagliando di assicurazione



È il titolo Autostrade la prima vittima del congelamento

MILANO Sulla strada che porta al blocco delle tariffe solo la società Autostrade sbanda vistosamente. E lo fa a Piazza Affari dove il titolo ieri ha perso l'1,85%. Il perché è presto detto. Le stime degli analisti sulla crescita del fatturato di Autostrade sono fondate sull'inflazione programmata. Se le tariffe fossero bloccate l'incremento sarebbe pari a zero. Scarso l'impatto invece sui titoli dell'energia e su Telecom (-0,37%), dove la presenza delle Authority limita gli spazi di manovra governativa. Le tariffe della telefonia fissa, fino al 31 dicembre prossimo, saranno determinate con un meccanismo del price cap, che tiene conto dell'inflazione. A ottobre l'Authority delle comunicazioni deciderà se adottare un nuovo meccanismo anche per il 2003 o se la concorrenza è abbastanza ampia per lasciare la formazione del prezzo al mercato. Per la capogruppo Telecom Italia la componente dei ricavi soggetta al meccanismo del price cap corrisponde a circa

6-7 miliardi di euro sui 17 miliardi di ricavi generati nel 2001 nella telefonia fissa in Italia. I ricavi da dati, da interconnessione e da Telecom, infatti, hanno il sopravvento. L'impatto di un blocco tariffe inoltre avrebbe poco peso sulle stime degli analisti, in quanto la maggior parte degli uffici studi prevedono un calo dei prezzi. Enel, invece, è salita dello 0,42%. Italgas ha ceduto lo 0,69%. Nel comparto delle ex municipalizzate il peggioramento del listino ha depresso Aem (-0,8%), non Acea (invariata) e Aem Torino (+0,13%). Trascurate Asm Brescia (-0,57%) e Acm Como (-0,23%). «Siamo teoricamente chiamati in causa da un eventuale provvedimento del governo per quanto riguarda il gas e l'acqua, ma per il gas non prima della stagione 2003-2004, dato che per il 2002-2003 le tariffe sono già fissate», ha osservato il presidente di Acm, Giuseppe Villani, che stima però «una scarsa rilevanza sui conti aziendali».

Rc auto, lo scandalo infinito

Marzano parla di decreto legge, ma i consumatori non ci stanno

Felicia Masocco

ROMA Il Parlamento deve approvare in fretta e senza «indebolirla» la riforma delle Rc auto altrimenti il governo farà da sé con un decreto legge. Tuona così il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano che tenta di tacitare l'allarme sul carovita - su cui le polizze assicurative pesano come macigni - con un aut-aut alle Camere quasi che la riforma invocata, ferma da sette mesi in attesa di completare l'iter in Senato, fosse in grado di portare quel che serve ovvero il massimo grado di trasparenza in quella che oggi è una palude e, possibilmente, alleggerire i conti delle famiglie italiane. Marzano parla di «urgenza» e si riserva di proporre un provvedimento urgente al premier.

La sortita del titolare delle Attività produttive segue di pochi giorni quella rivierasca dello stesso Berlusconi («bloccheremo le tariffe pubbliche») che per ora ha procurato il solo effetto di uno

sbando in Borsa delle società - Autostrade in primis - che dal congelamento delle tariffe sarebbero coinvolte. Ma dopo mesi di colpevole assenza, l'iperattivismo improvvisato del governo non convince le associazioni dei consumatori convocate da Marzano per il 4 settembre (nei giorni successivi toccherà ai rappresentanti dei commercianti) proprio per discutere dell'aumento dei prezzi e che intanto manifestano tutto il disincanto verso l'accelera-

zione da imprimere alle misure per le Rc-auto. «Dichiarazione molto preoccupante», la definisce Federconsumatori che si dice per nulla disponibile ad accettare «soluzioni già prospettate a suo tempo e assolutamente inefficaci». «Non vogliamo che per liberarsi dalle lobby del Parlamento, il ministro si laceri condizionare dalla lobby delle compagnie di assicurazione». Ancora più esplicita l'Adusbef che parla di «riforma-farsa» «messa a punto dai tecnici del ministero sotto dettatura della lunga manus delle assicurazioni»; inoltre per l'Adusbef va istituita «sulle ceneri dell'Isvap, un'autorità seria e credibile». Il decreto legge non è un problema per il Codacons, purché - avverte - «si concretizzi in un blocco delle tariffe assicurative». Un obiettivo questo che la «riforma» di Marzano non può centrare. Ne sono convinti gli esponenti dell'opposizione a cominciare dai senatori diessini Franco Chiusoli e Loris Maconi che richiamano il governo a «fare il suo dovere pensando a una riforma seria

so da Berlusconi ai ciellini di Rimini oggetto di un decreto che l'esecutivo starebbe mettendo a punto. «È come chiudere la stalla dopo che i buoi sono già scappati - fa notare l'esponente della Margherita Enrico Letta - . Il problema è che il governo non ha in mano gli strumenti per congelare le tariffe - perché gran parte delle tariffe non sono più pubbliche, mentre ce ne sono tante altre nelle mani degli enti locali». Senza contare che la maggior parte degli anali-

sti concordano nel giudicare del tutto inefficace una politica di questo tipo che già in passato ha svelato tutti i suoi limiti. La commissione Ue sposa per il momento una linea attendista «aspetta per vedere esattamente quello che intendono fare il governo italiano», ha affermato il portavoce dell'esecutivo comunitario Jonathan Todd, e anche la Cgil, con Beppe Casadio «sospende il giudizio aspettando di capire di quali tariffe si tratti». «La prima impressione è che si tratti di un intervento di dubbia legittimità», aggiunge. Più caloroso il commento della Uil con il segretario Luigi Angeletti: il blocco delle tariffe «è un segnale di apertura importante ma - avverte riferito alle pensioni - non c'è nessuno scambio da fare». Per la Cisl, Raffaele Bonanni definisce «positiva» la volontà del governo di congelare il congelabile. Sicura è l'opposizione di Confesercenti e Concommercio all'ipotesi di adottare un sistema di controllo più stringente sui prezzi praticati nei bar, ristoranti e pubblici esercizi.

La lobby delle compagnie frena ogni processo di reale cambiamento di un settore decisivo

Le associazioni dei consumatori, dopo il successo di luglio, vogliono richiamare l'attenzione dell'esecutivo e delle istituzioni per avere più garanzie e trasparenza

Il 12 settembre gli italiani replicano lo sciopero della spesa

Livio Muratore

MILANO Il secondo sciopero della spesa nella storia italiana è stato fissato per il 12 settembre. Una data scelta apposta per avere tutto il tempo necessario a far conoscere al Paese l'iniziativa e coinvolgere così il maggior numero di cittadini, associazioni, ma anche movimenti politici, partiti e sindacati. Luogo dell'appuntamento Montecitorio, scelto però non per una protesta «di sapore antiparlamentare - ci tiene a precisare il presidente della Federconsumatori, Rosario Trefiletti - ma come centro e simbolo delle isti-

tuazioni». A indire per la seconda volta un'astensione a livello nazionale da qualsiasi forma di acquisto sono ancora le associazioni riunite intorno all'Intesa dei consumatori, ovvero Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori. Due mesi sono passati dal primo sciopero della spesa, tenutosi il 5 luglio scorso. E nulla sembra cambiato sul versante dei prezzi, se non i recenti proclami lanciati dal governo su eventuali blocchi delle tariffe, ritenuti però dagli esperti economici impraticabili e dannosi. Anzi, come una beffa, è giunta a fine estate la notizia di ennesimi rincari delle assicurazioni au-

to. «Il 5 luglio - spiega Trefiletti - la protesta ha avuto un grande successo, nonostante le difficoltà di far conoscere agli italiani l'iniziativa. Dopo quella data molti cittadini ci hanno telefonato arrabbiati, perché non informati per tempo. Il problema non riguarda quindi le adesioni, ma il modo di comunicare in modo efficace con i consumatori». Allora, secondo gli organizzatori, 10 milioni di persone non effettuarono com-

Per il 12 settembre invece si prevede una partecipazione molto più alta. E questo per due motivi. Innanzitutto l'aumento del costo della vi-

ta continua a pesare sui bilanci familiari. E secondo, la valenza politica che la questione rincari ha ormai assunto tanto per il governo quanto per l'opposizione.

A sentire gli organizzatori dello sciopero della spesa la situazione è più complessa di quanto possa sembrare in apparenza. Sempre per il presidente di Federconsumatori in un anno di continui monitoraggi e di attenta vigilanza sui prezzi si è assistito a ben tre passaggi differenziali: «Prima del changeover si sono verificati aumenti sulla lira; poi c'è stato chi ha approfittato dell'avvicendamento per arrotondare sull'euro; e infine, si è assistito anche

ad aumenti su quest'ultimo». A conferma di ciò esistono studi dell'Unioncamere e dell'Università Cattolica di Milano, per non parlare delle migliaia di telefonate di cittadini che in questi mesi hanno contattato le associazioni per segnalare aumenti ingiustificati. Difficile però quantificare con precisione una media ponderata dei rincari, per la vastità dei settori interessati. Anche se i rappresentanti dei consumatori li hanno fatti oscillare tra un 5% e un 30%, con punte addirittura dell'80% (è questo il caso, per esempio, dei pomodori).

Ma come si comporteranno partiti e sindacati nei confronti di una

iniziativa che soltanto adesso sembra valersi di un significato politico? Per ora i soli a schierarsi esplicitamente con l'Intesa che racchiude, tra l'altro, associazioni con una diversa storia alle spalle sono stati Verdi. Comunque per Trefiletti il momento è quello giusto per sperare in «larghe adesioni», anche da parte dei partiti.

Intanto lo stato di agitazione e di allerta continua. Per il 28 agosto è previsto un incontro tra l'Intesa e la Confesercenti, mentre il 4 settembre vi sarà quello tra il ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano, e il Cnuc, il consiglio nazionale dei consumatori, in cui si discute-

presa tra i tre e i cinque miliardi di euro, cioè tra i sei e i 10mila miliardi di vecchie lire. Ed alleggerire, per un anno, l'entità dei tagli.

E in discussione sono anche gli interventi sulle pensioni. Il ministro Maroni rassicura e continua a ripetere che non ci saranno tagli, nemmeno alle pensioni di anzianità, almeno per il momento, ma il sindacato resta in allarme. L'ipotesi però - visto che esiste una delega al governo, approvata otto mesi fa dal parlamento, per intervenire sul tema - è che i tecnici stiano lavorando ad una formulazione che prevede

un'accelerazione del passaggio al sistema contributivo per tutti e al rafforzamento della previdenza complementare.

Intanto sul Patto di stabilità giungono da Bruxelles notizie che non sembrano destinate a far la gioia del governo. La Commissione europea si è detta sì disponibile ad ascoltare idee nuove. E si è detta anche disponibile a discutere modifiche ai metodi di calcolo della spesa pubblica, che alleggerirebbero le difficoltà di chi dovrebbe far quadrare i conti. Ma questa disponibilità non vuol affatto dire che sia stata accolta l'idea - cara ai ministri di Berlusconi - di escludere gli investimenti per le infrastrutture dal computo del rapporto deficit-pil. Anche perché, una volta passata, si spalancherebbe la strada ad altre richieste, già ventilate da altri paesi.

«La nostra posizione è chiara - dice il portavoce dell'esecutivo Ue - siamo sempre pronti ad ascoltare le idee degli stati membri, ma il Patto è chiaro e le sue definizioni sono ben comprese da tutti. Non è prevista alcuna modifica». Il riconoscimento della questione investimenti, insomma, nonostante gli spiragli intravisti dal ministro per le Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione e le generiche aperture sulle modalità di calcolo riscontrate in mattinata, è ancora di là da venire. Se mai arriverà.

Per evitare il salasso napoletani pronti a cambiar residenza

NAPOLI Il Comitato di tutela dei consumatori napoletani esprime preoccupazione per la situazione che si sta determinando dopo gli annunciati aumenti delle tariffe delle polizze Rc Auto. «La situazione è allarmante - dice il presidente del Comitato, Angelo Pisani - gran parte delle persone che ci contattano chiedono informazioni su come cambiare residenza. Soltanto in questo modo i napoletani riusciranno a risparmiare». Dati alla mano, sarebbero oltre 2.500 le telefonate che gli operatori del Comitato hanno raccolto in questi giorni e quasi il 90% dei consumatori avrebbe «minacciato» un cambio di residenza per evitare il salasso. Il Comitato è pronto a scendere in campo in difesa dei cittadini e nei prossimi giorni presenterà un esposto alla Procura della Repubblica.